

→ **Vergogna** Rami Abdul-Rahman a l'Unità: data ad Assad licenza di massacro

→ **Gli Usa** parlano di «farsa» e invitano a nuove sanzioni e ritiro dei diplomatici

# Opposizione siriana indignata con l'Onu Usa: andremo avanti

**L'opposizione al regime di Bashar al Assad si scaglia contro il veto di Mosca e Pechino che ha bloccato la risoluzione contro Damasco. Gli Usa si sganciano dalla decisione. Clinton: «Onu senza attributi».**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La sua voce è incrinata dalla rabbia e dal dolore. «Vergogna, vergogna. Lo ripeterò all'infinito. Vergogna per chi ha concesso ad un regime sanguinario licenza di massacrare. Ciò che è avvenuto al Consiglio di Sicurezza nel giorno della carneficina ad Homs, è l'affermazione di complicità con un dittatore in guerra contro il suo popolo». A parlare è Rami Abdul-Rahman, capo dell'Osservatorio siriano per i diritti dell'uomo, raggiunto telefonicamente da l'Unità. È il giorno dell'indignazione, dopo il veto posto da Russia e Cina al Palazzo di Vetro ad una risoluzione di condanna della brutale repressione messa in atto dal regime di Bashar al-Assad. Per il Consiglio Nazionale Siriano (Cns), che raggruppa le principali correnti dell'opposizione, la scelta fatta da Mosca e Pechino autorizza il presidente siriano «a uccidere in tutta impunità».

## INDIGNAZIONE

Il Cns, con base a Nicosia (Cipro), «condanna con fermezza» il veto russo e cinese ad un progetto di risoluzione del Consiglio di Sicurezza e «giudica questa decisione irresponsabile un permesso di uccidere consegnato al regime siriano». L'Esercito libero siriano «non ha altra possibilità» se non quella di combattere militarmente per liberare il Paese dal regime di Bashar al-Assad, dopo che la risoluzione Onu è stata bocciata in Consiglio di sicurezza per il veto di Russia e Cina. Ad affermarlo all'Associated Press è il comandante dell'esercito dei disertori, il colonnel-

lo Riad al-Assad, che parlava in collegamento telefonico dalla Turchia. «Riteniamo che la Siria sia occupata da una banda criminale e da essa dobbiamo liberare il Paese», ha detto ancora Riad, aggiungendo: «Il regime non comprende il linguaggio della politica, capisce solo il linguaggio della forza». Il giorno dopo la «vergogna di New York», è anche il giorno delle prese di posizione internazionali. Dopo il

## Contromisure

**Hillary Clinton prepara un gruppo di Paesi «amici della Siria»**

veto di Mosca e Pechino alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza sulla Siria, la Segretaria di Stato americana, Hillary Clinton, ha sottolineato la necessità di unire gli sforzi diplomatici della comunità internazionale a sostegno dell'opposizione e contro il regi-

me di Damasco. «Di fronte all'impotenza del Consiglio di Sicurezza, dobbiamo unificare gli sforzi di tutti i Paesi democratici per esercitare pressioni diplomatiche su Assad, intensificare le sanzioni regionali e internazionali contro il regime di Damasco e fornire aiuti umanitari al popolo siriano», afferma la Clinton parlando ai giornalisti a Sofia, dove è in visita, al termine di un colloquio con il premier bulgaro Boyko Borissov.

## NUOVE SANZIONI

Clinton ha ipotizzato la possibilità di creare un gruppo che coordini l'assistenza all'opposizione siriana, che ha definito «amici della Siria», in modo simile al Gruppo di contatto sulla Libia. Quest'ultimo supervisionava gli aiuti internazionali agli oppositori di Muammar Gheddafi, ma coordinava anche le operazioni militari della Nato per proteggere i civili libici, aspetto questo non previsto nel caso della Siria. Quanto al veto di Mosca

## IL RAPPORTO

**Afghanistan, in aumento le vittime civili nel 2011 Ieri bomba a Kandahar**

■ A Kandahar ieri un'autobomba è esplosa nel parcheggio del quartier generale della polizia facendo almeno nove morti, quasi tutti agenti in servizio e bambini che sostavano nelle vicinanze del palazzo. Le vittime civili del conflitto che continua a insanguinare l'Afghanistan, stanno crescendo. Sono cresciute nel 2011 per il quinto anno consecutivo secondo la stima compiuta da Unama, la missione speciale delle Nazioni Unite in Afghanistan. In un rapporto pubblicato online in questi giorni Unama stima che le forze antigovernative abbiano ucciso 2.332 civili nel 2011, il 14% in più dell'anno precedente, mentre le forze di si-

curezza afgane e le truppe del contingente internazionale Isaf avrebbero ucciso 410 civili, una cifra in leggera flessione (-4%) rispetto all'anno precedente. Il numero complessivo dei civili rimasti uccisi, in gran parte per l'esplosione dei micidiali ordigni artigianali spesso piazzati lungo le strade - gli led - è di 3.021 persone. Gli ordigni collocati sul ciglio della strada sono risultati al primo posto come causa dell'uccisione di bambini, donne e uomini nel 2011: ben 967. Dopo 12 anni di siccità, in questi giorni forti nevicate hanno paralizzato l'aeroporto internazionale di Kabul e bloccato anche il passo di Salang verso l'Hindu Kush. A primavera, con il disgelo, potrebbe quest'anno non riaccendersi la guerra. Oggi il primo ministro pachistano Yusuf Reza Gilani sarà in Qatar per parlare della mediazione con i talebani.



e Pechino, Hillary Clinton taglia corto: «È stata una farsa». Una tragica farsa che investe, parole del capo della diplomazia statunitense, «un Consiglio di Sicurezza senza attributi».

## ANCORA VITTIME

Cronaca di guerra. A Homs, riferisce l'Osservatorio siriano per i diritti umani, almeno una persona ha perso la vita. Le truppe di Damasco hanno inoltre attaccato la città ribelle di Rastan, uccidendo almeno tre persone. Militari dell'esercito e soldati disertori, aggiunge l'Osservatorio, si sono scontrati nella provincia nord-occidentale di Idlib e nella provincia meridionale di Daraa. Gli scontri avrebbero provocato la morte di due civili e nove soldati. Un 14enne, aggiungono gli attivisti, è stato ucciso quando le truppe hanno sparato su una protesta a Daraya, sobborgo di Damasco. Le forze del governo hanno infine bombardato la città montuosa di Zabadani, a nord di Damasco, roccaforte dell'opposizione caduta sotto il controllo dei ribelli a gennaio. I bombardamenti degli ultimi due giorni hanno ferito decine di persone e costretto molte famiglie a fuggire. «La situazione è terrificante, gli ospedali improvvisati sono pieni», spiega un attivista che ha fornito solo il suo nome, Fares, per paura di rappresaglie. La città è sotto assedio da cinque giorni e mancano cibo e combustibile per il riscaldamento. ♦